

Intervista

Cesare Mirabelli “Un atto politico che può attivare il giudizio della Consulta”

«Al momento l’iniziativa del sindaco Leoluca Orlando, questa ribellione annunciata, è un atto politico per denunciare un dissenso, che si pone a livello istituzionale, ma è anche uno strumento per attivare un giudizio di legittimità costituzionale che dovrà per forza essere in via incidentale e non in via principale».

Il giurista Cesare Mirabelli è presidente emerito della Corte Costituzionale e attento osservatore dei fatti politici italiani.

Nell’analizzare la ribellione dei sindaci, guidata da Orlando e de Magistris, si muove con cautela, ma in un campo, quello dei potenziali conflitti tra pezzi dello Stato, che conosce bene.

È legittima la direttiva Orlando?

«Non conosco i termini esatti del testo del sindaco di Palermo, ma l’amministrazione comunale è sempre chiamata ad applicare la legge anche quando ipoteticamente potrebbe presentare dei profili di illegittimità costituzionale. Non può disapplicarla, tranne quando si tratti di una legge palesemente liberticida, cioè che provoca la rottura dell’ordinamento democratico. Ma non mi sembra questo il caso. Qui bisogna valutare se si tratta di norme rispetto alle quali è prevista una valutazione discrezionale da parte del sindaco».

Può comunque essere

sollevata la questione di incostituzionalità per il decreto Salvini?

«Non direttamente dalla pubblica amministrazione, non è compito suo. Però credo che se il decreto Sicurezza sarà effettivamente violato, si potrebbe arrivare a un contenzioso tra il sindaco e lo Stato e in quella sede il giudice può sollevare la questione di legittimità costituzionale».

Le iscrizioni all’anagrafe fatte contra legem sono valide?

«Le iscrizioni sono una prerogativa specifica dei Comuni, ma il prefetto può intervenire e annullare l’atto. Non solo. Può scattare la denuncia alla magistratura per violazione della legge da parte del pubblico ufficiale, per il reato di abuso in atti d’ufficio: con l’iscrizione all’anagrafe si tende ad attribuire a terzi dei vantaggi non dovuti. Per il sindaco, la contestazione riguarderebbe il suo atto, o il suo comportamento, quindi ad oggetto avrebbe la famosa direttiva del 21 dicembre di Orlando».

Si può risolvere in una violazione amministrativa, senza entrare nel penale?

«È irrilevante quale sia il tipo di sanzione, penale o amministrativa. Il contenzioso è sempre possibile. E il sindaco, in quella sede, ammetterà di aver violato la legge, giustificando la sua decisione col fatto che riteneva la norma anticostituzionale»

– (fa.to.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

